

PROGRAMMA DI SIMONE MOLINAROLI

PREMESSA

Questa è una doverosa premessa, volta a non tradire le aspettative di quanti, elettori e non, si cimenteranno nella lettura del presente documento. Ho voluto infatti, che esso si scostasse dallo stereotipo di programma elettorale al quale siamo un po' tutti abituati. Solitamente i programmi sono estremamente noiosi da leggere, soprattutto quando risultano eccessivamente lunghi o, peggio, sono scritti in "politichese". L'esigenza è dunque, di essere concisi per non far perdere interesse al lettore ed ancora, di risultare chiari. In contrapposizione, ci può essere la necessità di esporre quante più cose possibile, come si trattasse di un ultimo appello da rivolgere a quegli interlocutori ancora indecisi sul da farsi, per riuscire ad essere con essi convincenti ed ottenerne i consensi. Credere infatti che la trattazione dei soli aspetti più importanti possa essere sufficiente, in un simile contesto potrebbe rivelarsi un grave errore. Talvolta anche ciò che sembra banale ed omissibile, in realtà può risultare strategico. Ho deciso pertanto di procedere sciolto, in modo discorsivo ed informale, come sono solito fare quando mi rivolgo a degli amici, e mi preoccupero esclusivamente di scrivere in modo chiaro, facilmente comprensibile e pienamente coerente con le mie idee. I contenuti di questo documento, per quanto appena detto, sono per lo più una sequenza di riflessioni personali e di spunti, sui quali invito tutti a riflettere. Già da questa premessa, dovrebbe trasparire in modo piuttosto evidente il modello di conduzione della Federazione Ciclistica Italiana al quale mi ispirerei, qualora venissi eletto presidente. Vedremo cosa ne uscirà. Per venire incontro a quanti non desiderano cimentarsi in una lettura troppo lunga, ho suddiviso il documento in sezioni. In questo modo, ognuno potrà facilmente individuare le parti per le quali nutre maggior interesse e limitarsi alla loro lettura.

Ho scritto, senza lanciarmi in pomposi e scontati proclami. Rifiutando la descrizione di chissà quali avveniristici, articolati e fantomatici progetti. Non sbilanciandomi con allettanti promesse. Nemmeno citando un elenco di "persone importanti" disposte a sostenere la mia candidatura.

Negli ultimi tempi non ho mai perso occasione per ripeterlo: non rientra assolutamente nel mio stile attirare l'attenzione delle persone in questo modo. Considero tutte queste modalità di far vetrina delle forme di inganno nei confronti degli elettori, dei veri e propri "trucchetti" utili solo a "strapparne" la fiducia nel contesto di una campagna elettorale e destinati, immediatamente dopo, a rivelarsi inevitabilmente per quello che sono: delle bufale. Ci tengo a ribadire, anche in questa circostanza, correndo il rischio di ripetermi, che prendo decisamente le distanze da simili modi di fare.

Credo ci sia invece maggior bisogno di un sano realismo e, soprattutto, di molto più rispetto nei confronti degli elettori. Certe forme di approccio, da taluni usate pur di giungere al "risultato a tutti i costi", le considero, oltre che una presa in giro nei confronti delle persone, una vera e propria offesa alla loro dignità.

Ciò premesso, sottolineo come invece la credibilità della mia persona e del mio programma, trovino fondamento su ben altri valori, molto più solidi. Scendo in campo presentandomi per quello che sono, consapevole delle mie capacità e dei miei limiti, e lo faccio in modo totalmente trasparente. Non ho bisogno di apparire diverso da quello che sono, né di essere accompagnato con slogan o di essere considerato alla stregua di un marchio di qualità. Mi rendo perfettamente conto di non essere "personaggio" ma, desidero aggiungere, nemmeno mi interessa diventarlo! Rimango dell'avviso che la FCI, mai come in questo momento, per risollevarsi abbia bisogno di ben altro piuttosto che di personaggi, a maggior ragione poi, se questi dovessero essere anche di un certo genere ed avere determinati interessi.

La mia attenzione verso quanti operano "alla base", troppo spesso non coinvolti nelle scelte strategiche, dimenticati e non sufficientemente supportati, sarà pertanto massima.

Le mie capacità? Sono quelle di una persona normale, anzi, normalissima. Per intenderci, non dispongo di bacchetta magica e sfera di cristallo. Questa, per fortuna e fino a prova contraria, mi risulta ancora essere la condizione di qualsiasi persona sulla faccia della Terra. Non mi pare, infatti, siano ancora nati dei superuomini, anche se ho come l'impressione che qualcuno, in questo momento, si stia impegnando per riuscire a farci credere il contrario! Per quanto mi riguarda, faccio molto affidamento sull'impegno che sono disposto a profondere e sulla serietà e dedizione che da

sempre mi contraddistinguono, per riuscire ad affrontare nel migliore dei modi qualsiasi situazione, soprattutto quelle che, almeno all'inizio, inevitabilmente mi risulteranno poco familiari.

Cosa farò? Il recupero ed il coinvolgimento della "base" nei processi decisionali della FCI, sono prioritari nel mio programma. Non è pensabile di voler far tutto, subito e su tutti i fronti perché, in questo modo, si proseguirebbe a fare come si è sempre fatto, non si giungerebbe a nessun risultato e si finirebbe, ancora una volta, a non aver costruito nulla di solido. Nel mio disegno, l'approccio è completamente diverso. Occorrerà il tempo necessario per raccogliere le idee e capire, dove si voglia e soprattutto dove serva andare. Subito dopo, si dovrà valutare cosa occorra per arrivare alle mete prefissate. Nella fase successiva, sarà necessario stabilire i tempi ed i metodi con cui dovranno susseguirsi i vari interventi e, solo dopo tutto questo, avviarli e monitorarne la realizzazione. Se non si seguono questi passaggi, non si costruisce concretamente nulla, al più si improvvisa o si rimedia al già fatto. Mi preoccupero anzitutto di avviare un potente ed efficace processo di monitoraggio della valutazione della soddisfazione interna. Tale processo, servirà a raccogliere le istanze e le esigenze provenienti direttamente dal movimento il quale, in questo modo, acquisirà finalmente un ruolo attivo all'interno dei processi decisionali della FCI. Al movimento sarà inoltre chiesto, di esprimersi anche in merito al grado di importanza degli interventi da realizzare, così da facilitare, a livello centrale, l'assegnazione della priorità a ciascuno di essi.

Come procederò? Rassicuro fin d'ora tutti, affermando che nulla troverà mai applicazione, con me, passando attraverso l'imposizione. Desidero transitare per la via del dialogo, del confronto, della mediazione e dell'accettazione e condivisione degli obiettivi e delle strategie federali. Qualsiasi iniziativa, per quanto importante ed utile, se calata dall'alto ed imposta, non potrà mai essere apprezzata e condivisa. Per quanto si è potuto vedere nelle gestioni precedenti, tali situazioni determinano solo rifiuti e forti prese di posizione. Per raccogliere le varie istanze del movimento, intendo ricorrere alla somministrazione di sondaggi di opinione interni alla FCI. Da tali sondaggi, sarà possibile capire quale sia la direzione più opportuna per intervenire. In questo modo la Federazione, a livello centrale, sarebbe posta nella condizione di elaborare delle strategie e di indicare delle linee guida. Queste, in quanto ampiamente condivise, costituirebbero per tutti dei precisi indirizzi per il conseguimento degli obiettivi federali. E' mia intenzione procedere quanto prima, alla mappatura delle competenze professionali possedute dai Tesserati, sportive ma anche e soprattutto extra sportive. E' mia convinzione infatti, che una popolazione numerosa quale quella federale, rappresenti una vera e propria miniera d'oro dai punti di vista delle risorse umane e delle competenze. Ciascun Tesserato, mettendo in campo la propria professionalità, scegliendo di collaborare e di ispirarsi alle linee guida indicate dalla FCI per favorire il raggiungimento degli obiettivi federali, contribuirà a rendere davvero enorme il potenziale della FCI. Sarà possibile davvero far fronte a qualsiasi situazione. Si tratta di un progetto sicuramente inedito ed innovativo, che merita la dovuta attenzione e che, andando esso a determinare uno scenario completamente nuovo in ambito federale, avrà bisogno prima di essere fatto comprendere ed assimilare. Affinché tutto questo possa funzionare e dare i suoi frutti infatti, sarà pertanto necessario condurre preventivamente, su tutti i fronti, una campagna di informazione e sensibilizzazione senza precedenti. Intendo investire molto anche sulla formazione professionale di tutte le figure presenti in seno alla Federazione, Atleti in primis. Informazione e formazione professionale contribuiranno ad innalzare il livello qualitativo generale della FCI.

I miei punti di forza? La serietà. La certezza di essere un puro. La totale trasparenza. La coerenza. La tenacia e l'impegno che metto in tutte le cose che faccio. L'età. La preparazione professionale. La mentalità aperta e libera da preconcetti. L'appartenenza al mondo degli "operativi", ovvero di quanti lavorano alla base del movimento ciclistico. L'amore ed il rispetto per il movimento che rappresento. Il desiderio, davvero enorme, di recuperare l'entusiasmo e la fiducia dei Tesserati. La capacità organizzativa. La schiettezza nel dire ciò che penso.

Cos'altro? Se ci pensate, io rappresento l'unica vera alternativa al "già visto", recente e meno recente. Sono l'unico candidato che può rendersi interprete di quanti desiderano cambiare lo stato delle cose. Gli altri candidati alla presidenza della FCI, sono invece espressione di quanti preferiscono che le cose restino immutate e di quanti vogliono che si torni al passato.

I miei punti deboli? Sicuramente sono molti ma, il fatto stesso di esserne consapevole, lo considero già una cosa positiva! Forse, in questo momento, non essere considerato "personaggio" rappresenta un po' il mio tallone d'Achille. Con l'ubriacatura di informazioni che subisce l'elettorato durante una qualsiasi campagna elettorale, il rischio che un personaggio, del quale magari non si

conoscono nemmeno le REALI capacità, riesca ad avere più impatto rispetto ad uno sconosciuto, anche se quest'ultimo dovesse avere veramente delle ottime idee, è effettivamente elevatissimo. D'altro canto, su questo fronte credo di aver pochi margini per intervenire. Il modo in cui ho svolto il mio lavoro nell'ambito della FCI negli ultimi 28 anni (dei miei 38 di età), ovvero in dignitoso silenzio, dietro alle quinte, lontano dai "salotti" e dalle "vetrine", senza alcuna ambizione di apparire, di fatto non poteva certamente rendermi personaggio. Qualcuno non ha esitato a rimarcare questo aspetto a suo uso e consumo. In conseguenza di ciò, vengo effettivamente un po' snobbato e sminuito da taluni ambienti. Certa stampa, ad esempio, non mi ha mai preso in considerazione, proprio come non esistessi... pur sapendo che in corsa per la presidenza c'ero anch'io! Credo tuttavia fosse preventivabile che taluni mi avrebbero riservato un simile trattamento e che, per questo motivo, esso sia da intendersi assolutamente normale (nel senso di scontato). Anzi, chissà che non possa addirittura tornarmi utile ed essere di buon auspicio. Certo, diventassi presidente della FCI, la situazione si ribalterebbe immediatamente! In ogni caso, essere personaggi in un determinato contesto, non significa esserlo necessariamente in qualsiasi altro. Vorrei che questo concetto fosse evidente a tutti. Io preferisco rimettermi, con estrema serenità, al giudizio che esprimeranno gli "operativi", nei quali mi identifico, mi riconosco ed ai quali voglio dar voce in seno alla Federazione. Essi sapranno sicuramente usare altri parametri di valutazione e potranno scegliere se io meriti di essere sostenuto o meno.

Bene, tutto ciò premesso, adesso non mi rimane che augurarvi una buona lettura!

CHI SONO

Mi chiamo SIMONE MOLINAROLI, ho 38 anni. Sono nato e risiedo a Zevio, un paese che conta poco più di 12.000 abitanti, noto per la caratteristica produzione delle mele, ubicato in riva all'Adige nella campagna veronese. Esso giace praticamente ai piedi dei Monti Lessini, a circa 15 km di distanza da Verona.

Non sono sposato, sono diplomato in elettronica industriale e lavoro in un'azienda che opera nel mondo delle telecomunicazioni.

Ho iniziato a correre in bicicletta nel 1976, all'età di 10 anni, nella categoria Giovanissimi B2 del tempo. Ho continuato fino al 1986, nella categoria Dilettanti di 2ª serie.

L'approccio con il mondo del ciclismo è avvenuto grazie a mio padre Addis, ex-ciclista dilettante di buon livello della metà anni '50, purtroppo prematuramente scomparso, il quale un bel giorno decise di portarmi a vedere una manifestazione ciclistica di ragazzini miei coetanei. Quel giorno scoccò la scintilla. Tra me e la bici è stato, è proprio il caso di dirlo, amore a prima vista.

Sono rimasto in sella 11 anni, durante i quali, in qualche occasione, per la verità poche, ho avuto anche il piacere di assaporare l'indescrivibile gioia della vittoria. Non posso certo dire di essere salito mai alla ribalta o di aver colto prestigiosi successi e, tanto meno, posso vantare una carriera da professionista. Tuttavia, quelli trascorsi come ciclista, sono stati anni di cui conservo un ricordo straordinariamente bello. Essi sono risultati altresì molto importanti per la mia educazione e formazione.

Smessi i panni dell'atleta in attività, innamorato del ciclismo com'ero, non potevo certo abbandonare definitivamente l'ambiente. Così mi sono calato, poco per volta, nel nuovo ruolo di tecnico. Ho scoperto che anch'esso mi piaceva molto e, soprattutto, che poteva dare delle emozioni e delle gratificazioni ancor più grandi rispetto quelle che si possono provare da atleta.

Ho pertanto iniziato un percorso formativo che, ad oggi, non si è ancora concluso e che, aggiungo, difficilmente potrà mai esserlo. Lo affermo in tutta tranquillità, in quanto è nel mio stile cercare sempre qualcosa di nuovo in cui cimentarmi per accrescere il mio bagaglio di esperienze.

Tra le varie qualifiche acquisite come tecnico, ovviamente, quelle di direttore sportivo di 1°, 2° e 3° livello, quest'ultima ottenuta nel 1993. Recentemente, all'inizio del 2003, ho conseguito anche la qualifica di Master delle Categorie Elite. E' stata un'esperienza molto interessante, oltre che per i contenuti del corso, soprattutto perché mi ha permesso di entrare in contatto e conoscere i colleghi più blasonati del mondo professionistico.

Attualmente sto frequentando il corso di 4° livello europeo per allenatori, organizzato dalla Scuola dello Sport del CONI a Roma. Esso avrà una durata complessiva di poco superiore ad un anno e si concluderà il prossimo mese di aprile.

Per quanto riguarda le specializzazioni tecniche conseguite, dal 1995 sono iscritto agli Albi Federali dei Tecnici Specialisti dell'Attività Giovanile e dei Tecnici Specialisti della Pista. Sempre nel 1995 inoltre, ho partecipato e superato il concorso per titoli ed esami indetto dalla FCI per conseguire l'iscrizione al ruolo nell'Albo Federale dei Formatori. Grazie a questa qualifica, ho potuto cimentarmi nel campo delle attività didattiche della Federazione e sono stato abilitato all'insegnamento delle materie specialistiche, in occasione dei corsi di formazione per direttori sportivi. E' questa un'attività alla quale attribuisco un'importanza strategica in ambito federale e che, oltretutto, mi coinvolge, mi appassiona e mi impegna tantissimo.

Per due anni, 1995 e 1996, ho fatto parte dello Staff delle Scuole Nazionali di Velocità e di Inseguimento su pista, coordinate rispettivamente dal prof. Massimo Marino e dal signor Mauro Orlati, due tecnici con la "T" maiuscola, dei veri Maestri, dai quali ho appreso molte delle mie attuali conoscenze tecniche ed ai quali va tutta la mia riconoscenza. A fianco del prof. Marino inoltre, che in quel periodo ricopriva l'incarico di Commissario Tecnico del settore velocità su pista per la categoria juniores maschile, ho avuto la possibilità di realizzare una straordinaria esperienza, come tirocinante, nell'ambito della Squadra Nazionale.

Ho altresì collaborato, come tecnico, con la rappresentativa del Comitato Regionale Veneto in occasione di varie edizioni dei Campionati Italiani Assoluti e dei Campionati Italiani Giovanili su pista.

In tempi più recenti, ovvero in occasione dell'Assemblea Regionale del C.R. Veneto del 2001, sono stato eletto Consigliere in rappresentanza degli Affiliati per il quadriennio 2001/2004. In quell'occasione ho fatto peraltro registrare il numero di voti più alto in assoluto tra gli eletti e, soprattutto, ho ricevuto i consensi di entrambi gli "schieramenti" che si erano delineati in quell'occasione. Un segno tangibile di stima da parte delle Società venete, alle quali non sarò mai grato abbastanza e, al tempo stesso, l'evidenza di quanto io sostengo da sempre: lo Sport deve servire ad aggregare e non a dividere. L'esperienza maturata nel ruolo di consigliere regionale durante gli ultimi quattro anni, mi ha introdotto ancor di più nei meandri della vita federale e mi ha consentito di studiarne i meccanismi e meglio comprenderne gli equilibri.

Per ultime, non perché meno importanti, anzi semmai per l'esatto contrario, voglio menzionare le mie esperienze nel ruolo di direttore sportivo. In carriera mi sono occupato delle categorie Esordienti, Allievi, Juniores, Dilettanti e, dal 1998 ad oggi, della categoria Donne Elite. Quella in campo femminile è stata senz'altro un'esperienza irripetibile. Oltre ai prestigiosi risultati ottenuti, ho avuto il piacere di lavorare per 7 anni al fianco di una delle atlete più serie e professionali tra quelle in circolazione, che risponde al nome di Giovanna Troldi. Giovanna, spaziando dal settore strada al settore pista e con qualche apparizione pure nel settore fuoristrada, ha colto con me otto titoli tricolori, ovvero velocità 1998, corsa a punti 2000, scratch 2003, inseguimento 2003 e 2004, per arrivare allo splendido tris consecutivo nella cronometro individuale su strada 2002, 2003 e 2004.

A questo punto ritengo sia chiaro che la mia estrazione non è di natura politica, imprenditoriale o pubblica bensì di natura "tecnica". Aggiungo che non mi sognerei mai di rinnegare tale mia estrazione, nemmeno dovessi diventare presidente! In seno alla FCI, io appartengo al folto gruppo degli "Operativi", alla cosiddetta "base". Proprio la mia appartenenza al mondo degli "Operativi", ovvero di quanti "lavorano", oltre che rendermi molto orgoglioso, mi colloca in un ruolo privilegiato. Mi permette di vivere il ciclismo "da dentro", di assaporarlo, comprenderlo e, aspetto ancora più importante, di esserne veramente innamorato. Essa fa sì che io di tale mondo risulti un naturale CONOSCITORE, nutra per esso un profondo RISPETTO e che meglio di altri possa comprenderne le specifiche ESIGENZE. In sintesi, a me non serve che mi si chieda di stare vicino alla "base" in quanto ne faccio già parte: sono parte integrante di essa a tutti gli effetti, da sempre!

Vorrei concludere con una riflessione. In genere, quando ci si presenta si corre concretamente il rischio di essere fraintesi. Tra gli interlocutori ci può essere infatti chi interpreta un'eventuale elencazione di titoli e qualifiche, come smanioso desiderio "di apparire" o "di salire sul piedistallo". Posso assicurare che non è proprio il mio caso. Il mio unico dovere in questa circostanza, prima ancora che interesse, era semmai di fornire delle informazioni sul mio conto e degli elementi di valutazione. Ci tengo a precisare che nella mia presentazione mi sono volutamente limitato al solo

curriculum tecnico sportivo, quindi solo a ciò che ha stretta attinenza con l'attività federale. Ritengo infatti che anche il curriculum possa essere un altro strumento di cui ci si può servire in modo improprio, per impressionare e far colpo sulle persone. Ad ogni cosa deve essere attribuito il giusto valore. Un curriculum, per quanto prestigioso, se non è ricondotto ad un particolare contesto, non può bastare a fornire utili indicazioni sulle reali capacità e competenze di una persona. Per meglio intenderci: le competenze necessarie per condurre una federazione, non sono confrontabili con quelle acquisibili in qualsiasi altro tipo di attività, fosse anche un'amministrazione od un ente pubblici. Ogni realtà ha le proprie peculiarità. Invito quindi i lettori a non lasciarsi depistare da curriculum che, finì a se stessi, sembrano da capogiro ed a chiedersi ancora una volta, piuttosto, di chi e di cosa abbia realmente bisogno la nostra Federazione.

PERCHE' MI CANDIDO

Nelle righe che seguono, cercherò di illustrare quali sono state le motivazioni che mi hanno condotto, per gradi, ad intraprendere questa straordinaria esperienza.

Inizio con il dire che, l'idea di candidarmi alla carica di presidente della Federazione Ciclistica Italiana, non mi è balenata per la testa, tutta d'un tratto. Essa ha iniziato a prendere forma circa tre anni fa. Poi, strada facendo e molto gradualmente, è maturata, fino a concretizzarsi proprio in questi giorni.

Come ho già evidenziato nella mia presentazione, per la mia formazione ho seguito un iter essenzialmente di natura tecnica. E' stato così in ambito scolastico, lo è tuttora in quello lavorativo e non poteva essere diversamente in quello sportivo. Grazie alle varie esperienze maturate, credo di aver sviluppato, nel corso degli anni, un'ottima capacità di analisi, una altrettanto ottima capacità organizzativa, unitamente ad uno spiccato senso critico. Ho imparato ad osservare le cose da più punti di vista, talvolta anche da angolazioni molto particolari. Tanto per intenderci, mi piace e dedico molto tempo a capire come, ciò che io percepisco, possa essere percepito dagli altri. In tutto ciò che faccio, cerco sempre di mettere in campo una buona dose di oggettività, di elasticità, di coerenza e, non ultimo, di rispetto verso gli altri, cercando di ricavarne essenzialità ed il massimo di efficacia.

Operando in ambito ciclistico sotto l'egida della FCI, troppe volte, in modo particolare negli ultimi anni, pur sforzandomi non mi è riuscito di comprendere il significato di certe scelte e linee adottate dai vertici federali. Spesso ho avuto l'impressione che la FCI stesse effettivamente facendo poco per i propri Tesserati e che, anche quel poco, non fosse svolto nel migliore dei modi. Non sono mai riuscito a cogliere una vera rispondenza tra quanto stava per essere fatto e le reali esigenze della base. L'impressione è stata ogni volta che certe scelte fossero più frutto dell'improvvisazione di poche persone (spero mai dei singoli) e che non fossero sorrette in realtà da alcun vero progetto più ampio, articolato e finalizzato a precisi obiettivi. Ho preso atto di come i vertici federali, con l'atteggiamento assunto, molto spesso (se non sempre), tenevano in scarsa considerazione (se non nessuna) coloro che l'Attività la svolgevano e vivevano "da dentro", quotidianamente, nei panni di "operativi" e che avrebbero potuto contribuire con importanti suggerimenti. Giorno dopo giorno, ho percepito l'accrescersi del malumore e del malcontento venutosi a creare tra le fila degli "operativi" in conseguenza di quanto appena detto ed ho assistito al processo di disistima e disaffezione che si è stabilito tra la base ed i vertici della Federazione.

Aver vissuto tutto ciò, in prima persona e "da dentro" il movimento, non mi ha lasciato indifferente ma ha suscitato in me forti emozioni e provocato reazioni.

Anche impegnandomi in analisi il più possibile razionali ed oggettive, non sono riuscito a comprendere e a spiegarmi determinati atteggiamenti della FCI, nemmeno partendo dal presupposto, magari non a tutti evidente, che gli interessi dei dirigenti e quelli degli "operativi" difficilmente sono coincidenti. E' normale infatti ritrovare all'interno di qualsiasi movimento, e pertanto anche di quello federale, persone che pur lavorando assieme, avendo ruoli diversi, si ritrovano ad avere obiettivi in antitesi tra loro. Questa situazione può, effettivamente, condurre a dei conflitti interni. Si pensi ad esempio alla necessità di contenere le spese, tipica dei dirigenti, da un lato, ed alla necessità di disporre di maggiori risorse per svolgere l'attività, solitamente avanzata

dai tecnici, dall'altro. Sono indubbiamente obiettivi in netto contrasto tra loro, che possono far nascere problemi.

Tuttavia, i problemi interni alla Federazione che hanno condotto alla triste situazione precedentemente illustrata, sono di ben altro genere. La loro origine va a mio parere attribuita ad altre cause. Credo che essi possano essere spiegati, sostanzialmente, in due modi. In primo luogo, con la mancanza di precise linee guida e di una competenza specifica da parte di alcune persone al governo federale, accompagnate dall'incapacità di affrontare e risolvere in modo appropriato i problemi di un "intero" movimento. Questo accade, in genere, quando non si "conosce" affatto il movimento o se ne conosce solo una piccola parte, quando non ci si sente "parte integrante" di esso o non si viene collocati nel ruolo più confacente. E' la tipica situazione che si viene a creare in tutti quei casi in cui un incarico è affidato "alla cieca", al solo scopo di saldare un debito contratto in campagna elettorale. In secondo luogo, ma non per ordine di importanza, la causa dei problemi federali può essere ricercata negli interessi delle persone insediate nei ruoli di vertice. Mi riferisco a tutti quei casi in cui, persone investite di determinate cariche, curano interessi "personalissimi" che non hanno alcuna attinenza con le esigenze del movimento. Quest'altra situazione è tipica di quanti utilizzano determinati incarichi solo per acquisire una maggiore visibilità, un potere maggiore, per far vetrina, e vedono nell'incarico solo un'opportunità per se stessi, un vero e proprio trampolino dal quale lanciarsi verso altri sbocchi, ben più importanti e... remunerati. A queste persone interessa esclusivamente tener ben salda la poltrona sulla quale siedono, fare in modo di mantenere il loro status, far fuori ed eliminare chiunque rappresenti anche solo una possibile insidia e nemmeno una reale minaccia al loro potere. Vi assicuro, che nei pensieri di queste persone, le questioni legate al Ciclismo trovano collocazione all'ultimo posto.

E' evidente che, sia in un caso che nell'altro, a risentirne è l'intero movimento, nella sua globalità. Io credo che quanti intendono insediarsi ai vertici della Federazione, abbiano l'obbligo morale di preoccuparsi di salvaguardare, sotto tutti i punti di vista, quanti l'attività la svolgono quotidianamente, ovvero gli Atleti, le Figure Tecniche e gli Affiliati, e di adoperarsi in tutti i modi affinché l'Attività abbia modo, oltre che di svolgersi, anche e soprattutto di crescere ed evolversi. Nel mio progetto è forte la volontà che in Federazione si riaffaccino persone "normali": che amino veramente il ciclismo; che lo vivano "da dentro" come attori protagonisti; che siano professionalmente preparate e competenti nel loro ruolo; che pongano reale attenzione alle problematiche ed alle esigenze di chi opera alla base; che abbiano motivazioni interiori molto forti, molto sane ed uno spiccato senso di responsabilità; che abbiano come unico interesse quello di promuovere lo sport; infine, ma non certo meno importante, che abbiano un "occhio attento" verso tutto ciò che orbita intorno al movimento ciclistico, anche se non fa propriamente parte della F.C.I. Insomma, servono persone "normali" in possesso, tuttavia, di requisiti molto "speciali".

Non vorrei essere frainteso e, per evitarlo, aggiungo questo chiarimento. La mia non è una guerra o una crociata contro i Politici, gli Imprenditori ed i Personaggi Pubblici. Non sostengo che essi debbano essere messi alla porta, anzi esattamente il contrario. In Federazione le porte devono rimanere sempre spalancate a chiunque abbia, come unico interesse, quello di contribuire alla promozione ed allo sviluppo dell'Attività. Ognuno deve però trovare collocazione nel ruolo a lui più confacente, anche se questo non dovesse essere quello in grado di riservare la maggior visibilità. Secondo il mio disegno, a Politici, Imprenditori e Personaggi Pubblici, dovrebbero essere assegnati nell'ambito della Federazione, importanti ruoli a sostegno di un governo di estrazione tecnica. Queste figure, in definitiva, dovrebbero coadiuvare il governo tecnico nella realizzazione dei vari progetti elaborati per rispondere alle esigenze della base, e concentrare il loro interesse ed impegno sui soli aspetti legati al reperimento dei sostegni economico, politico e di immagine.

C'è bisogno di riconsegnare la Federazione ai legittimi proprietari, ovvero agli "operativi", a coloro che desiderano vederla crescere e prosperare. La FCI non va affidata a persone che, antepoendo i loro interessi, non fanno che contribuire alla sua distruzione o disgregazione. Anzi, più che prendere in "consegna" dobbiamo "riappropriarci" di ciò che ci appartiene. E' una causa che va perorata con l'impegno di tutti. E lancia un monito: attenzione ai super uomini. Interrogiamoci sempre sulle loro origini: chiediamoci quando (in che tempi) e come (a quale prezzo o a spese di chi) lo siano potuti diventare. Per favore non applaudiamoli e non acclamiamoli a gran voce, per pentircene immediatamente dopo. Non è di essi che ha veramente bisogno la nostra Federazione. Dobbiamo prendere le distanze e diffidare i personaggi che vanno in giro

proclamando di essere interessati alla base! Fino ad oggi, avete mai visto una persona a cui interessasse veramente la “base” riuscire a compiere la scalata della piramide, fino ad arrivare a ricoprire incarichi importanti in ambito federale? A me, purtroppo, non è mai capitato e credo neanche a voi. Vi pare quindi possibile e credibile che chi è già così “in alto” (personaggio), possa avere realmente a cuore (e voglia) di farsi carico del movimento di base? Vi invito a riflettere su quest’ultimo aspetto.

Era necessario che “uno di noi”, un “operativo”, si facesse avanti e provasse a dar voce all’intero movimento e non ad una nicchia di privilegiati. Eccomi dunque! Posso affermare, senza timore di smentita, di essere “uno di voi”. Desidero mettermi a vostra completa disposizione, per essere veramente il Presidente di tutti. Parole già sentite? Certo, è quanto vanno dicendo anche gli altri candidati alla presidenza! La cosa, se devo essere sincero, mi inquieta. Sapete perché? Perché dubito fortemente che essi sapranno (vorranno) realmente interessarsi ai problemi della struttura al livello più basso. E non dico questo semplicemente perché non ce li vedo proprio in pantaloncini corti e maglietta in mezzo agli “operativi”! Questo forse, sarebbe davvero chiedere loro troppo e, oltretutto, assomiglierebbe troppo ad una critica “da bar”! Mi limito invece ad affermare che il ciclismo non è solo quello “su strada” o solo quello dei Professionisti: è molto di più!

Ci tengo a sottolineare che la mia candidatura non nasce dalla necessità o, peggio, dal desiderio personale di “apparire” e tanto meno è dettata da sentimenti di rivalsea nei confronti di qualcosa o qualcuno. Se fossi stato animato da insane ambizioni personali, mi sarei mosso in ben altro modo ed avrei probabilmente cercato anch’io i consensi facendo leva sul clientelismo, esattamente come gli altri candidati. Desidero invece che la mia candidatura venga considerata per ciò che effettivamente rappresenta: un vero e proprio “messaggio”, inconsueto finché si vuole ma contraddistinto da una propria identità. Si tratta di una scelta estremamente importante, nel cui buon esito credo moltissimo. Mi dispiacerebbe che il mio messaggio non venisse recepito e che il movimento rinunciasse a cogliere una simile opportunità per voltare definitivamente pagina. Vi assicuro che non ho alcun interesse personale o secondo fine, che non è nel mio stile voltare poi le spalle, che sono profondamente innamorato del Ciclismo e che il mio unico interesse è di aiutarlo a crescere, con l’appoggio di tutti incondizionatamente, purché motivati ed ispirati a sani Valori, con tanto entusiasmo, voglia di fare ed idee da realizzare nella massima trasparenza e coerenza. All’origine della mia candidatura vi è la volontà di arrivare ad una Federazione finalmente sensibile ed attenta alle esigenze di quanti operano alla base. Mi interessa intraprendere una serie di azioni per monitorare, e quindi migliorare, la qualità erogata dalla Federazione Ciclistica. Desidero che migliori la percezione della qualità che i Tesserati hanno della propria Federazione. Se oggi ponessimo ai Tesserati la domanda “Cosa ha fatto di realmente utile per te la Federazione?”, probabilmente molti di essi non saprebbero cosa rispondere perché poco, o nulla, è stato effettivamente fatto per loro. Sarebbe giusto e bello invece che ogni Tesserato potesse elencare una lista lunghissima di cose realizzate dalla Federazione in suo favore, quali servizi, agevolazioni, convenzioni e molto altro ancora. Il mio interesse in questo momento, lo ribadisco, prima ancora che a diventare Presidente della FCI è rivolto a far giungere a tutti il mio messaggio e ad aiutarne la comprensione, se ce ne fosse ancora bisogno. Vogliamo veramente che la Federazione cambi in meglio? Siamo certi di voler abbandonare i vecchi clientelismi? C’è la volontà di abbandonare il solito atteggiamento connivente? Siamo disposti ad intraprendere un cammino per arrivare ad avere una Federazione a misura di Tesserato? Ci interessa crescere professionalmente tutti e fare di questa crescita un punto di forza? Vogliamo ricreare quel senso di appartenenza e coesione venuto meno negli ultimi anni? Siamo disposti a fare sacrifici perché quanto detto sopra si realizzi?

Ho un’ultima domanda chiave da porre per stimolare la riflessione: al di là dell’affiliazione e/o tesseramento e della copertura assicurativa che ne consegue, quali altri servizi ha offerto la Federazione ai propri tesserati? Di che qualità sono stati?

Io mi sono candidato alla presidenza della FCI perché desidero impegnarmi in un progetto di vera crescita, globale ed armoniosa. Non sono legato al vecchio sistema. Ho tanto entusiasmo e voglia di fare. Per quanto mi riguarda, le porte della Federazione saranno aperte per chiunque abbia voglia di contribuire alla causa. Se questo messaggio verrà recepito e condiviso, come auspico, non avrò dubbi sull’esito delle prossime elezioni. Avrei altresì la conferma di ciò che, al momento, è una mia convinzione: che il mondo dei Tesserati è finalmente pronto per impegnarsi in una svolta epocale. Molti Affiliati e Tesserati infatti, hanno preso coscienza e capito che, con le sole

promesse, accettando le solite connivenze, favorendo i soliti clientelismi ed affidandosi nelle mani di persone più impegnate a far politica e a curare i propri interessi, piuttosto che a promuovere l'Attività Ciclistica e a sostenere quanti ad essa si dedicano, di passi avanti il movimento ciclistico ne può compiere davvero pochi. C'è da sperare che tutto questo lo abbiano capito in molti. E che chi ancora non l'avesse capito si affrettasse a farlo. E' questo il momento di dimostrarlo. Dopo le elezioni sarà troppo tardi e si dovranno attendere ben quattro anni.

Altrettanto scontato sarà l'esito delle votazioni se invece, ancora una volta, gli elettori preferiranno prestarsi ai soliti giochi di potere. Nell'ambiente capita ancora di trovare persone legate alla "vecchia guardia" molto influenti, che riescono ad avere il controllo su molti Affiliati ed a "pilotarne" il voto. Questi giochi purtroppo esistono ancora! Eccome se ci sono! Per debellarli definitivamente ci vorrà ancora del tempo: l'erba cattiva è dura a morire. L'importante tuttavia, sarà accrescere la consapevolezza nei Tesserati che ci si può riuscire e, soprattutto, che è necessario trovare la forza per dire basta e per sganciarsi dal vecchio sistema, altrimenti il Ciclismo muore!!!

Se costruiamo la nostra intesa su sani principi e valori, non avremo mai grossi problemi nemmeno in seguito, quando ci sarà da sedersi al tavolo della discussione per decidere il da farsi, di volta in volta, per far fronte alle situazioni più disparate. Ritengo personalmente più utile raggiungere con tutti i Tesserati un'intesa costruita appunto sulla base di sani e saldi principi e valori, piuttosto che ottenuta mercanteggiando. Il mio è sicuramente un modo inedito per proporsi a ricoprire una carica sportiva così importante, ne sono perfettamente consapevole, ma mai e poi mai accetterei di fare diversamente, rinnegando i miei principi ed i miei valori. Questo per me vale sempre, ovviamente, quindi anche in questa occasione.

Non abbiate timore che il mio possa essere il "treno sbagliato"! Non cadete nel tranello di chi ha tutto l'interesse a farvi credere questo! Si è perfino detto che non avrei nemmeno formalizzato la mia candidatura, che alla fine avrei ceduto i miei voti in cambio di qualche incarico! Sono solo pretattiche elettorali. Per me, fino a prova contraria, contano solo i fatti. Intanto alla formalizzazione della candidatura ci sono arrivato... Per il resto, bisognerà attendere! Confido nel coraggioso appoggio di tutti coloro che si riconoscono nelle motivazioni che ho appena illustrato.

I MIEI VALORI

Nel paragrafo precedente ho parlato di Valori. A quali mi riferivo? Orientamento al cliente, integrazione, proattività, innovazione, assunzione di responsabilità, velocità, trasparenza, eccellenza professionale. Essi sono i cardini attorno cui ruota il mio sistema di Valori. La via per ristabilire nuovi e saldi equilibri, per recuperare credibilità, per dare inizio a reali processi di rinnovamento e di riconciliazione all'interno della Federazione Ciclistica Italiana, transita necessariamente attraverso di essi. E' necessario averli sempre presenti: nell'attività quotidiana, nei rapporti interni con gli altri Affiliati e Tesserati, nelle relazioni con il mondo esterno alla Federazione. Di seguito essi sono definiti, uno ad uno, in maniera molto sintetica.

Orientamento al cliente - Considerare il cliente come il principale datore di lavoro e la soddisfazione del cliente come suo valore fondante. Essere disponibili all'ascolto del cliente interno ed esterno ed attivarsi per anticipare e rispondere velocemente alle esigenze rilevate.

Integrazione - Lavorare insieme con spirito di squadra minimizzando i conflitti e massimizzando l'efficacia dello scambio delle informazioni e del contributo professionale in funzione di un risultato comune per la Federazione Ciclistica Italiana.

Proattività - Essere propositivi anticipando ed influenzando gli eventi. Cogliere e sviluppare, anche a partire dai segnali deboli, le opportunità che si presentano nell'ambito del proprio contesto di riferimento e formulare proposte ed iniziative utili al raggiungimento degli obiettivi della Federazione Ciclistica Italiana.

Innovazione - Assicurare lo sviluppo di soluzioni innovative e promuovere nuove modalità per il miglioramento dei processi e dei sistemi esistenti, al fine di rafforzare il posizionamento della Federazione Ciclistica Italiana in ambito sportivo, sociale, culturale e, non ultimo, politico.

Assunzione di responsabilità - Mettersi in gioco sul raggiungimento di risultati concreti e saper assumere la delega come opportunità, senza demandare alla gerarchia i problemi risolvibili nel proprio ambito di competenza.

Velocità - Considerare che il tempo è una risorsa importante la cui ottimizzazione impatta sui costi e sulla qualità del servizio reso e sulla capacità di fidelizzare il cliente interno ed esterno. Affrontare esigenze e problemi e fronteggiare la molteplicità e l'incompletezza di input, definendo soluzioni tempestive e praticamente utili.

Trasparenza - Assicurare una condotta federale eticamente corretta; intrattenere relazioni interne ed esterne corrette e leali favorendo la circolazione delle informazioni, a tutti i livelli.

Eccellenza professionale - Sviluppare le proprie competenze in maniera continua responsabilizzandosi sul proprio progetto di crescita professionale in ambito federale per contribuire al successo della Federazione Ciclistica Italiana.

INTRODUZIONE AL PROGRAMMA

Nella premessa di questo documento, quando ho spiegato “cosa farò” e “come procederò”, ho illustrato le linee salienti del mio modello di conduzione della FCI. Esso, mira a restituire un ruolo di centralità agli Atleti ed agli “operativi” e transita attraverso: la mappatura delle competenze dei tesserati per determinare il potenziale del movimento sul piano delle risorse umane e delle competenze; il pieno coinvolgimento dell'intero movimento per la rilevazione delle necessità della base, il monitoraggio della valutazione della qualità percepita e la somministrazione di interventi informativi e formativi; la definizione a livello centrale di precisi indirizzi, linee guida, obiettivi e strategie federali sulla base delle istanze pervenute dal movimento; il reperimento delle risorse economiche; la progettazione, la realizzazione ed il controllo dei processi.

Il coinvolgimento dell'intero movimento, al fine di avere indicazioni su “cosa fare”, “come fare” e quali “priorità” assegnare, è un processo che intendo avviare fin da subito. Esso tuttavia, non potrà trovare applicazione immediatamente dopo il mio eventuale insediamento alla presidenza della FCI. Per poter essere avviato infatti, tale processo richiede tutta una serie di attività preliminari e propedeutiche, per permettere a tutti la comprensione del modello e consentirne così la reale applicazione.

Porto l'esempio della strada seguita per l'elaborazione di questo programma. Esso avrebbe dovuto scaturire e tenere conto delle segnalazioni pervenute da quanti operano alla base. In effetti, varie istanze mi sono pervenute ma, come avevo previsto, non nella quantità e della qualità che sarebbe stata auspicabile e, soprattutto, non attraverso i canali messi a disposizione affinché fossero consultabili da chiunque. La causa di questo, ne ho avuto la conferma, non è da ricercarsi nel fatto se la mia linea sia o meno condivisa o condivisibile, ma è da attribuire ad un altro problema, ben più grave, che dovrà essere risolto quanto prima e che mi appresto a spiegare.

Nel corso degli anni, per svariati motivi, è via via venuta a mancare (o forse è più corretto dire che è stata lentamente repressa) tra i nostri Tesserati, la mentalità propositiva. Essa è ormai ridotta ai minimi termini, all'interno del nostro movimento, e non certo perché le idee alle persone manchino, quanto piuttosto perché c'è stato un processo di diseducazione che ha condotto, un po' alla volta, ad una terribile disaffezione generale verso gli Organi Centrali e Periferici della FCI ed ha favorito l'instaurarsi della cultura del sospetto e dell'insinuazione. Oggi è molto più facile denunciare ciò che non funziona piuttosto che avanzare delle proposte costruttive, utili alla risoluzione dei vari problemi. Un luogo comune infatti è pensare che, in ogni caso, le proposte non verrebbero nemmeno prese in considerazione dagli organi federali. In effetti, la realtà è molto prossima ad essere quella descritta.

Io, per contro, sono e resto convinto che una Federazione come la nostra, che può contare su una popolazione forte di 65/70.000 unità, se posta nelle condizioni ideali, è in grado di esprimere un potenziale elevatissimo. Al nostro interno, sono raccolte sicuramente tutte le competenze necessarie per far fronte, su base volontaria e non, a qualsiasi situazione. Ovviamente è necessario transitare attraverso il coinvolgimento di tutte le persone, nessuna esclusa: ciò che intendo fare io, senza alcuna esitazione, se appena gli elettori me ne daranno la possibilità, concedendomi la loro fiducia ed eleggendomi presidente. Non appena conosceremo il potenziale interno di cui disponiamo, sapremo come impegnare e distribuire le risorse umane. Si creeranno opportunità per tutti coloro che avranno voglia di collaborare in modo fattivo e costruttivo e nessuno avrà più ragione di sentirsi escluso.

Il successo in ogni attività, e questo vale ovviamente anche per quanto accade all'interno della nostra Federazione, inevitabilmente passa attraverso la condivisione di linee guida ed obiettivi. Il mio programma, in quanto rispondente alle reali esigenze di coloro che sono impegnati nell'attività con ruoli "operativi", terrà conto anche di tutte le realtà territoriali presenti nel nostro Paese, così diverse e disomogenee fra loro. Le realtà del Sud, delle Isole e del Centro, sono diverse tra loro ed ancora di più da quella del Nord. Non sarà certo un compito facile da realizzare, di questo ho piena consapevolezza, ma sono certo che qualcosa di molto concreto sarà finalmente messo in campo affinché vi siano pari opportunità per tutti.

Saranno molti gli interventi da realizzare su più fronti contemporaneamente. Servirà il contributo di tutti, perché la Federazione è un bene di tutti, degli Affiliati e dei Tesserati. E' necessaria una rieducazione in tal senso. Molti sono stanchi e disillusi ed è perfettamente comprensibile ma è assolutamente necessario recuperare l'entusiasmo, non tanto di "tornare" bensì di "iniziare" a lavorare tutti assieme.

Credo fermamente che la chiave per il successo di questa straordinaria esperienza consista in una buona comunicazione interna. La comunicazione sarà pertanto uno dei grandi obiettivi, se non il primo in assoluto, al quale lavorerò. La circolazione delle informazioni, in modo continuo, costante, veloce, trasparente, mirato e semplice, permette di abbattere tante barriere e facilita la crescita e lo sviluppo delle persone, a tutti i livelli, ed al tempo contribuisce a fare formazione. Attraverso l'informazione e la formazione, si innalza il livello qualitativo dell'intero movimento.

Se dopo aver fatto tutte queste considerazioni, ora io procedessi ad elencare tutto ciò che intendo fare e addirittura presentassi dei piani dettagliati per illustrare come realizzarlo, disattenderei immediatamente il modello di conduzione federale che ho presentato e che si basa invece sul coinvolgimento dell'intero movimento. Per contro, esimendomi in toto da questa incombenza e rinunciando a formulare anche solo delle ipotesi di interventi, qualcuno potrebbe obiettare ed affermare che il mio è un programma povero di contenuti.

Per conciliare le due cose, partendo dalla convinzione che in questo momento non ha comunque alcun senso che io, autonomamente, rediga nei minimi particolari un programma da tenere valido per quattro anni, ho pensato di procedere limitandomi ad esternare ancora qualche riflessione di chiarimento e di concludere con la citazione dei possibili interventi, opportunamente suddivisi per aree di interesse.

Credo che per un po' di tempo ancora dovremo accantonare l'idea di intraprendere chissà quali stratosferici progetti. Alle nostre spalle sono il buio ed il vuoto totali. Non è stato creato nulla di realmente efficiente. Non disponiamo ancora di una struttura e di un'organizzazione tali da poter ipotizzare nel breve termine la realizzazione di quei grandi progetti che qualcuno va invece promettendo. Dobbiamo, serenamente, prendere atto anche di questo. A certi obiettivi si potrà traguardare solo quando tutta una serie di cose, che sono comunque molte e tutte di estrema importanza, avranno preso a girare nel giusto modo e si saranno raggiunti determinati standard qualitativi e di efficienza minimi. Come dire: prima vanno costruite le fondamenta e poi tutto il resto. Mi corre l'obbligo di far riflettere su almeno altri due concetti: in primo luogo che la realizzazione di un qualsiasi programma è condizionata dalla disponibilità delle necessarie risorse, umane in primis ma anche economiche; in secondo luogo che la stesura e presentazione di un programma, devono basarsi almeno sulla conoscenza preventiva delle suddette disponibilità. Ad oggi non mi è dato di conoscere con esattezza la consistenza di tali disponibilità e quindi, in queste condizioni, personalmente non me la sento di distribuire delle certezze agli elettori. Farlo, come ho più volte ribadito, per me equivarrebbe ad una presa in giro nei loro confronti. Ed invito tutti, ancora una volta, a prendere le distanze da quanti, in questa fase elettorale, vanno proponendosi agli elettori con il loro bel carico di "certezze". E' necessario stare vigili: se gli specchietti per le allodole dovessero ancora funzionare infatti, per la nostra Federazione sarebbe veramente la fine.

Con questa introduzione al programma, che non aveva la pretesa di essere esaustiva e completa, inizierò ad elencare i temi principali che credo meritino di essere almeno presi in considerazione nel prossimo quadriennio. Volutamente li ho elencati in forma schematica, senza dilungarmi con troppi dettagli, per non impegnarvi per troppo tempo nella lettura.

TEMI DI INTERESSE PER IL PROSSIMO QUADRIENNIO

VITA FEDERALE

Serve una massiccia campagna di sensibilizzazione per ricreare un clima di fiducia, risvegliare il senso di appartenenza alla FCI, lo spirito di unità e collaborazione, affinché si registri un'apertura al dialogo e si superino le divisioni interne che si sono venute a creare. Va riconosciuto un ruolo di centralità agli Atleti ed agli Operativi e coinvolto l'intero movimento nelle scelte decisionali della FCI. Si procederà semestralmente al monitoraggio della valutazione della soddisfazione e della qualità e ci sarà un'attenzione maniacale per le istanze che perverranno dal movimento. Di pari passo con la soddisfazione del cliente interno, procederà l'attenzione e la cura per le relazioni interpersonali. La FCI sarà gestita in modo totalmente trasparente, all'insegna della correttezza e della coerenza. Sarà riservata la massima attenzione ai costi, e sarà posta un'attenzione maniacale affinché non vi siano sprechi. Si procederà alla valorizzazione delle competenze possedute dai tesserati. Si presterà grande attenzione alla circolazione delle informazioni interne.

RAPPORTO CON LA PERIFERIA

La direzione giusta è "da periferia a centro" e non il contrario. La FCI centrale deve strutturarsi come un centro servizi ed operare a supporto della periferia e degli Affiliati. Il centro deve rinsaldare i rapporti con gli organi periferici e prevedere il loro coinvolgimento per la definizione degli obiettivi. Serve arrivare ad una unità di intenti tra centro e periferia, passando attraverso la condivisione degli obiettivi, la capacità di delega da un lato e l'assunzione di responsabilità dall'altro. La periferia dovrà reperire in autonomia le risorse per lo svolgimento dell'attività, attraverso l'offerta di pacchetti di attività, di iniziative e di servizi qualificati. Affinché ciò possa realizzarsi, la FCI provvederà a formare i necessari quadri dirigenziali e tecnici in grado di occuparsi di tali aspetti, ed ancora, di individuare gli strumenti e di redigere i progetti rispondenti alla domanda esterna.

REGIONI DEL SUD

Concentrazione degli sforzi per la promozione di attività giovanile nelle scuole. Va incentivata la fondazione di nuove società giovanili per porre le basi dell'attività di elite del futuro.

FRONT END CON IL CLIENTE INTERNO

Dovrà essere allestito il front end con il cliente interno per accogliere ogni istanza, fornire assistenza nelle situazioni più varie, con la massima velocità ed efficacia. Servirà individuare specifiche professionalità per fornire tale servizio. L'assistenza riguarderà essenzialmente aspetti legali, fiscali, amministrativi, assicurativi, medici, organizzativi e metodologici.

RISORSE UMANE

Verrà realizzata la mappatura delle competenze professionali possedute dai Tesserati, sportive e non, al fine di valorizzarle, organizzandone e coordinandone l'inserimento nell'ambito delle attività federali. In funzione della disponibilità offerta, saranno create opportunità ad hoc per ciascun Tesserato. Tutti avranno così la possibilità di collaborare attivamente con la FCI.

INCENTIVI

Dovrà essere previsto un sistema premiante, basato sull'elargizione di contributi ed incentivi in denaro in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi. Questi ultimi, verrebbero di volta in volta stabiliti dalla FCI, sulla base delle strategie federali. Tale sistema di incentivi potrà interessare a qualsiasi livello, Tesserati, Affiliati ed Organi Periferici. Ovviamente dovrà essere organizzato un sistema di controllo per verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi.

TUTELA DELLA SALUTE E ANTIDOPING

La vera lotta al doping si realizza attraverso una efficace campagna di informazione. Essa dovrà coinvolgere tutti i Tesserati, non solo gli Atleti quindi, anche se un'opera particolare di sensibilizzazione dovrà essere indirizzata agli Atleti più giovani. Ci si deve accertare che determinate informazioni arrivino ai singoli interessati e non siano semplicemente diffuse. Tali interventi troveranno riscontro sul ruolino della formazione in cui saranno registrati tutti gli interventi

informativi e formativi di ciascun tesserato. Andranno realizzati i soli controlli che hanno una reale efficacia nella rilevazione del doping. Le pene non dovranno essere pubblicizzate o strumentalizzate. E' sufficiente far sapere che, in caso di accertata positività, le pene saranno esemplari, irrevocabili ed uguali per tutti. Il recupero di immagine è vincolato al recupero della credibilità non solo dei corridori, ma anche dei controlli. Saranno istituiti i diari clinici per tutte le categorie di Atleti ed i dati raccolti, saranno resi pubblici ed utilizzati per fini di ricerca scientifica.

CENTRO STUDI

Dovrà essere integralmente riorganizzato e potenziato. Avrà la responsabilità del buon funzionamento delle attività di formazione ed informazione le quali, dovranno subire una grandissima accelerazione. Saranno organizzati una gran quantità di corsi di informazione e di formazione non solo per i ruoli tecnici, ma anche per quelli dirigenziali e, del tutto inediti, per gli Atleti a partire dalla categoria juniores. Dovranno essere rivisitati tutti gli attuali piani didattici di formazione, rendendoli rispondenti ai bisogni formativi delle figure alle quali essi sono rivolti, ed istituirne di nuovi per le figure per le quali tali corsi non erano ancora previsti. Ogni tesserato disporrà di un ruolino didattico sul quale verranno registrati tutti gli interventi formativi ed informativi a cui avrà partecipato. Gli attuali corsi di aggiornamento rivolti ad alcune figure per la permanenza agli Albi Federali, potrebbero venire sostituiti con esami di revisione quinquennali.

COLLABORAZIONI CON ATENEI UNIVERSITARI

Si stabiliranno dei rapporti di collaborazione con gli atenei universitari per attività di ricerca su vari fronti (tecnologie, materiali, preparazione). Con gli atenei di Scienze Motorie, devono essere raggiunti degli accordi per la formazione di nuovi Quadri Tecnici ed il loro inserimento in federazione. La FCI può offrire la disponibilità delle proprie strutture, degli Affiliati e dei Tesserati per intraprendere progetti di ricerca e formazione. La FCI sarà in grado di accogliere i laureandi per lo svolgimento delle attività di tirocinio.

CONVENZIONI CON STRUTTURE ESTERNE

Andranno stipulati accordi commerciali e convenzioni con aziende ed enti di vari settori merceologico, commerciale e sanitario per ottenere agevolazioni nell'acquisto di prodotti e servizi in favore dei tesserati. Sarà redatta e tenuta costantemente aggiornata una lista con i nominativi delle aziende convenzionate accessibile via internet.

INFORMATIZZAZIONE – COMUNICAZIONE INTERNA

Le informazioni interne alla FCI, transiteranno tutte in rete informatica, ma con strumenti più efficienti. In nome della massima trasparenza, alle informazioni dovranno poter accedere tutti i Tesserati, con opportuni profili di accesso. Gli archivi elettronici dovranno essere strutturati in modo tale da risultare completi, collegabili tra loro, consentire una compilazione il più possibile esente da errori ed essere facilmente consultabili da tutti. I Tesserati attraverso la rete dovranno essere posti nella condizione di poter facilmente stabilire contatti con altri Tesserati o Affiliati, al fine di favorire la comunicazione interna. Ad ogni Tesserato verrà assegnato un indirizzo di posta elettronica personale da utilizzare per lo scambio di informazioni interne. Attraverso la rete, oltre all'affiliazione ed al tesseramento si potranno gestire: i calendari gare; l'iscrizione alle gare; i risultati delle gare; l'iscrizione ai corsi di formazione; i provvedimenti disciplinari; i comunicati ufficiali opportunamente classificati; le cartelle sanitarie degli atleti; referendum, questionari forum e sondaggi di opinione interni; la mappatura delle competenze dei Tesserati; le opportunità di lavoro; il mercatino degli annunci; molto altro ancora. Il sito della FCI diventerà un portale di Servizi per i Tesserati. Ciascun Comitato Regionale e Provinciale avrà un proprio spazio sul web, messo a disposizione dalla FCI, per pubblicare contenuti propri.

ORGANI DI INFORMAZIONE E MEDIA

Rifacimento del sito web della FCI per adeguarlo alle esigenze dei Tesserati. Va trasformato in un portale di servizi dove Tesserati ed Affiliati potranno trovare con immediatezza e facilità qualsiasi informazione utile per lo svolgimento della loro attività. Esso diventerà il principale strumento per la trasmissione e diffusione delle informazioni interne. Il giornale della FCI "Il Mondo del ciclismo" dovrà essere maggiormente orientato a temi di interesse e di utilità per le Società più che ai

risultati delle gare. A questi ultimi verrebbe riservato il giusto spazio all'interno del sito web della FCI. E' da valutare concretamente, di concerto con quanti si occuperanno del marketing, anche l'acquisizione di un canale televisivo. L'ufficio stampa della FCI intratterrà rapporti strettissimi con tutte le testate giornalistiche nazionali e con le principali emittenti radio televisive.

MARKETING E SPONSORIZZAZIONI

Il marketing è materia per veri professionisti. Per questo motivo credo sia opportuno affidarlo all'esterno della FCI, soprattutto se desideriamo che realmente funzioni e dia i suoi frutti. Discorso diverso sarà se riusciremo a creare uno staff interno alla FCI, di accertata esperienza, in seguito alla mappatura delle competenze dei Tesserati. Vanno ideati e proposti dei "pacchetti" di spazi pubblicitari e di servizi da vendere.

INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

La FCI dovrà impegnarsi per l'inserimento nel mondo del lavoro degli Atleti al termine dell'attività sportiva. Ciò sarà possibile grazie a stretti rapporti di collaborazione con Aziende, Enti ed Amministrazioni.

STATUTO

Nel rispetto delle leggi e direttive vigenti, bisogna avere il coraggio di procedere ad una sua rivisitazione integrale, da non effettuarsi assolutamente a ridosso delle assemblee elettive, come è accaduto nell'ultima occasione. C'è l'assoluta necessità che lo Statuto si ispiri a sani principi di democrazia. Attualmente, purtroppo, è tristemente constatabile che esso è configurato per assicurare il potere a chi già lo detiene e non si presta assolutamente ad un'applicazione dinamica. Con grande senso di responsabilità ed altrettanta maturità, ritengo debbano essere ridiscussi i requisiti per l'acquisizione del diritto di voto e, alla luce delle moderne tecnologie disponibili, anche l'intera modalità di votazione.

REGOLAMENTI

E' necessario snellire i regolamenti attualmente in essere e renderli un po' più attuali. Tale lavoro dovrà essere svolto dai Commissari e dai Giudici di Gara. In particolare sarà opportuno procedere ad una drastica riduzione delle regole, mantenendo le sole che abbiano reale motivo di sussistere e che possano trovare, se necessario, reale applicazione. Non dovranno pertanto essere modificate le regole già in essere ma si dovrà procedere alla riscrittura integrale del regolamento, che dovrà risultare semplice e chiaro a tutti. Soprattutto, quanto in esso contenuto, non dovrà prestarsi a diverse interpretazioni soggettive. Le regole andranno poi diffuse e fatte conoscere a tutti.

COMMISSIONI

Le varie commissioni di lavoro dovranno essere composte da sole persone in possesso di specifiche competenze e requisiti minimi. Esse dovranno essere espressione del movimento che rappresentano.

COMMISSIONE SANITARIA

Dovrà contribuire a far assumere a tutta la mole di dati relativi agli Atleti che è già stata e che verrà ancora raccolta, una valenza scientifica. I dati raccolti dovranno essere trattati e, i risultati, resi disponibili a chiunque desideri disporne.

SQUADRE NAZIONALI

Fatta eccezione per la categoria Professionisti, la rosa degli atleti che vestiranno la maglia azzurra dovrà essere di molto allargata, di concerto con le linee guida federali ed il pool dei tecnici delle squadre nazionali. La nazionale italiana dovrà essere presente anche in gare internazionali di minore importanza assicurando un certo turn over degli atleti, affinché il maggior numero di essi possa maturare esperienza in campo internazionale senza alcuna pressione, al di fuori degli impegni più importanti rappresentati dai campionati (europei, mondiali ed olimpiadi).

GIUDICI DI GARA

La figura del Giudice ha un ruolo strategico in ambito federale e di notevole impatto di immagine anche verso il mondo esterno. Per questa ragione necessita una rivisitazione dei corsi di formazione che preveda l'inserimento di materie quali psicologia e tecniche della comunicazione. Dovranno essere istituiti corsi di specializzazione sulla base delle tipologie di gara esistenti.

TECNICI FEDERALI

Non ci si dovrà più affidare a delle individualità per la conduzione delle Squadre Nazionali. I Tecnici dovranno lavorare in pool, rispecchiarsi nelle linee guida federali ed essere perfettamente intercambiabili. E' pensabile una strutturazione trasversale e non verticale tra settori, con Tecnici di categoria e non di specialità. E' da valutare l'accesso al ruolo di Commissario Tecnico superando un concorso per titoli ed esami, e possedendo dei requisiti minimi stabiliti dalla FCI.

PROFESSIONISTI

Il professionismo italiano rappresenta il fiore all'occhiello del nostro movimento. Ha esigenze particolari che richiedono una gestione particolare. Per questo motivo è da prevedere che possa essere dotato di maggiore autonomia.

ATTIVITA' DONNE ELITE

Si tratta di fatto di una categoria professionistica. Vanno riesaminati congiuntamente alle Società tutti vincoli precedentemente posti per l'attività nazionale relativamente al numero di atlete tesserate in squadra e la presenza di atlete straniere. Va promosso l'arricchimento del calendario delle gare analizzando possibili abbinamenti con le principali gare maschili professionistiche e dilettantistiche.

ATTIVITA' GIOVANILE

Serve rendere veramente promozionale e ludica l'attività svolta dai giovanissimi, prestando la massima attenzione all'aspetto della multilateralità, con proposte diversificate e rivolte all'attività su strada, fuoristrada, bmx e pista. Vanno rivisti la formula ed il calendario delle manifestazioni e fatte conoscere a tutti, quali sono le principali cause di abbandono dell'attività in età giovanile. La salute psicofisica degli Atleti deve avere priorità assoluta su qualsiasi aspetto tecnico o regolamentare. La promozione all'interno delle scuole dovrà essere coordinata a livello centrale e dovrà proseguire per favorire l'avvicinamento dei giovani al mondo del ciclismo, come praticanti e non, ed un loro eventuale inserimento all'interno delle nostre Società. La FCI deve investire maggiori risorse nella ricerca del talento avviando progetti mirati di crescita per tutte le specialità olimpiche del ciclismo.

PISTA

Si procederà a rilevare lo stato in cui versano gli impianti esistenti al fine di programmare i necessari interventi infrastrutturali. Verranno censiti i materiali in dotazione ai vari centri, con radiazione di quelli obsoleti e/o fuori uso al fine di procedere ad una eventuale redistribuzione e programmarne l'acquisto di nuovi. E' da ipotizzare il ripristino dei centri di avviamento diretti da pool di tecnici abilitati dalla FCI. L'attività su pista dovrà intensificarsi sulla base di calendari fissi prestabiliti dalla FCI. Saranno intraprese fitte relazioni con tutte Amministrazioni per vagliare attentamente qualsiasi possibilità di avviare la costruzione di velodromi coperti sull'intero territorio nazionale.

FUORISTRADA

Al settore la FCI deve tornare a dedicare il giusto interesse. Si deve operare affinché nascano società giovanili interessate ad operare nel fuoristrada. Serve un'educazione affinché nel settore strada vengano superate certe barriere e partano segnali importanti di apertura verso le altre specialità, seguendo l'orientamento della multilateralità. L'attività deve essere regolamentata soprattutto per quanto riguarda la possibilità di partecipare alle gare di altri Enti. Al nord, dove tale attività è "di casa", è da prevedere la costituzione di vere e proprie scuole, condotte da tecnici federali.

ATTIVITA' AMATORIALE

Maggiore attenzione va rivolta a questo settore che conta un gran numero di tesserati. L'attività va senz'altro incentivata ma vanno altresì promossi degli stretti rapporti di collaborazione con gli altri Enti di promozione, proponendo iniziative unitarie per lo sviluppo di tale settore, nel rispetto delle proprie identità, autonomie e competenze.

ORGANIZZAZIONE GARE

Per organizzare una gara oltre a dover essere sempre garantiti tutti i requisiti dal punto di vista della sicurezza, in funzione del tipo di gara dovranno essere assicurati anche dei requisiti logistici minimi.

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER TUTTE LE FIGURE

E' opportuna la costituzione per ciascuna figura federale delle Associazioni di Categoria, che verrebbero immediatamente riconosciute dalla FCI. In questo modo la FCI avrebbe degli interlocutori di riferimento per la gestione delle relative attività federali e l'emanazione di regolamentazione specifica.